

affettuoso. Non si può esprimere a parole l'entusiasmo e la reduplicata venerazione dei cittadini, che con ciò vedeano sancita dal cielo la scelta fatta dell'evangelista Marco in loro protettore.

Allora si pensò ad assicurar il geloso segreto, in guisa però che non se ne avesse a perdere la notizia. Il doge, un procuratore di san Marco ed il primicerio doveano esserne depositari. Che tale e non altra fosse la foggia di custodire il segreto, ce lo attesta Andrea Dandolo, storico superiore ad ogni eccezione, che fu prima procuratore e poi doge. Esistono anche atti pubblici rogati sopra la comunicazione di un tal segreto fatta dal doge o al procuratore o al primicerio.

Abbiamo detto che i dogi di Venezia insino dai loro principii avevano le loro cappelle nel palazzo. Era addetto a tale cappella un primicerio per soprintendere al culto, ed eranvi pure ministri inferiori. Il tempio in onore di san Marco fu destinato insino dalla sua fondazione a cappella ducale, essendo annesso al palazzo. Questo tempio fu eretto su fondo comperato dai dogi, e fu dotato in massima parte dai dogi, e i dogi ciò facendo non intesero certamente di rinunciare ai diritti che da ciò provenivano. Rispetto ad essi era quasi come una cappella destinata soltanto ad uso privato e di proprietà privata. Il diritto che aveano sopra di essa era maggiore d' assai del padronato ordinario; perchè il padronato ordinario non si esercita che ad intervalli nella sola elezione del cherico al beneficio; ma fatta l'elezione il patrono non ha più alcuna podestà sovra di esso. Ora i dogi per l'opposto potevano non solo nominare, ma destituire eziandio per giusta causa i primiceri ed il clero inferiore addetto alla cappella ducale; potevano a loro piacere disporre dell'ordinamento del tempio e dei beni stessi ad esso spettanti, senz'uopo di alcuna autorizzazione.

I dogi godevano di queste prerogative, oltre che per i titoli enunciati, anche per espressa autorizzazione pontificia. L'esenzone dei primiceri di san Marco dalla giurisdizione del vescovo olivolense o castellano, fu sempre mantenuta a fronte delle liti mosse principalmente da Michele vescovo castellano, ed anzi non servirono